



◆ **Il presidente Usa: siamo in guerra per impedire che il 2000 nasca sotto il segno di odii antichi e armi moderne**

◆ **Ma il Congresso è sempre più favorevole all'escalation terrestre. Cohen accusato di regalare vantaggio «al nemico»**

◆ **La Casa Bianca sarebbe orientata a chiedere uno stanziamento straordinario di poco inferiore ai sei miliardi di dollari**

Clinton: «Strage incresciosa ma inevitabile»

Gli attacchi si intensificheranno. Nessuna indipendenza per il Kosovo

DALL'INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

WASHINGTON Parlando ieri di fronte alla American Society of Newspaper Editor di San Francisco - in quello che era stato correttamente annunciato come un «importante discorso di politica internazionale» - Bill Clinton ha regalato alla «guerra delle parole» contro Milosevic una nuova e brillante metafora: «Se siamo in Kosovo - ha detto - è per impedire che il 21esimo secolo venga marcato dal tenebroso matrimonio tra moderni armamenti ed antichi odii». E - nel nome della «difesa di un mondo multietnico e tollerante, un mondo che cerca l'integrazione contro la disintegrazione» ha aggiunto: «Il vero problema non è oggi quello di stabilire se il Kosovo deve, o meno, esser parte della Serbia, ma se il Kosovo e la Serbia debbano, insieme, essere parte di una Europa unita e democratica». Riguardo alla strage di civili, ha definito l'incidente «increscioso» ma «non evitabile»: «Incidenti del genere possono accadere in un conflitto». E ha aggiunto che la Nato «continuerà gli attacchi finché necessario» anche se Milosevic continua ad usare i profughi «come ostaggi e scudi umani». Mai prima d'ora Clinton aveva con tanta strategia chiarezza cercato di delineare una vera «politica balcanica» oltre la logica asfittica del conflitto in corso. E l'ha fatto proprio mentre, in meno eterei territori della politica, ai suoi luogotenenti toccava affrontare - per la prima volta «in diretta» - un Congresso più che mai infiammato da bellici ardori. Congresso alla quale la Casa Bianca avrebbe intenzione di chiedere uno stanziamento straordinario di circa 6 miliardi di dollari per finanziare l'intervento armato in Kosovo. Questa cifra comprenderebbe 170 milioni di dollari da destinare agli aiuti per i profughi, 100 milioni per un «fondo di sostegno economico» in favore dei paesi confinanti col Kosovo e 95 milioni per riparare infrastrutture danneggiate dai bombardamenti.

Non molti politologi sembrano, allo stato delle cose, disposti a scommettere sulla profondità e sulla durata di questa «voglia di guerra». Ma è un fatto che le alle basi delle critiche alla «mezza guerra» clintoniana - critiche che cancellano ogni tradizionale linea di demarcazione tra falchi e colombe - vi è una argomentazione che sembra destinata a durare quanto la crisi dei Balcani. E che ieri il senatore John McCain - candidato presidenziale repubblicano, eroe di guerra e riconosciuto capofila dei fautori della «campagna terrestre» - ha così provveduto a riassumere con dure parole: «Stabilendo preventivamente limiti all'iniziativa militare - ha detto - l'Amministrazione ha scelto di combattere non per vincere ma per non perdere».

E questa, ha aggiunto, «è la ricetta per un disastro». La risposta di Cohen ha (come il discorso di Clinton in California) fatto perno su una parola - «consenso» - nonché su un semplice e complementare concetto: questa guerra non la stiamo combattendo da soli. Vale a dire: l'ipotesi di una campagna di terra è stata presa in considerazione, ma è stata scartata perché non aveva alcuna possibilità di essere accettata dai «nostri alleati della Nato». Ed il generale Hugh Shelton, capo degli Stati Maggiori Congiunti, ha ancor più acutamente osservato come, se vero è che esiste una «pericolosa discrepanza tra gli obiettivi militari della campagna aerea (danneggiare la macchina bellica di Milosevic) e gli obiettivi politici della guerra (riportare i rifugiati in Kosovo), vero è anche che «ancor più controproducente» sarebbe tentare di perseguire tali obiettivi politici con mezzi militari che non raccolgono il necessario appoggio. Il dibattito è, con tutta evidenza, appena cominciato.

MONDO TOLLERANTE
Il capo della Casa Bianca ha parlato a difesa dell'integrazione contro la disintegrazione



Una colonna di kosovari alla frontiera tra la Jugoslavia e la Macedonia. E. Feferberg/Ansa-Epa

BOSTON GLOBE

Gli Stati Uniti a caccia del «tesoro» della famiglia Milosevic

Non serve morire per un presidente che fa sfoggio di nazionalismo e poi sottrae milioni di dollari dalle casse pubbliche. È questo lo scopo delle indagini a tappeto che i servizi segreti americani stanno facendo sugli investimenti esteri della famiglia Milosevic. Cia, Dia (controspionaggio militare) e National security Agency lavorano in stretto contatto con tecnici del Tesoro americano per rintracciare «il tesoro» di Slobodan Milosevic. «Anche grazie alla vendita di alcuni monopoli statali, la famiglia di Milosevic è divenuta multimiliardaria in pochi anni», hanno dichiarato fonti dell'Amministrazione Usa al «Boston Globe». In particolare, i servizi americani starebbero ricostruendo le operazioni finanziarie fatte da Bogoljub Karic, ritenuto «il banchiere di Milosevic», e dal fratello del presidente, Borislav Milosevic, ambasciatore in Russia. Le speranze di mettere le mani su questi fondi sono quasi nulle, ma agli agenti americani interessa forse di più poter provare alla gente serba le acrobazie finanziarie del loro presidente. Anche i servizi britannici cercano il «tesoro» di Milosevic non solo in Russia, ma pure in Grecia e a Cipro. In particolare, secondo la ricostruzione del «Boston Globe», Washington era pronta a tirar fuori le prove di un coinvolgimento della finanza cipriota nel riciclaggio di soldi «sporchi» di Milosevic. Ma il tentativo di mediazione cipriota per il rilascio dei tre prigionieri di guerra americani ha poi consigliato di rimettere le prove nel cassetto. Nonostante l'Onu abbia imposto sanzioni economiche alla Serbia dal 1992, a fine '97 l'Occidente autorizzò Belgrado a incassare milioni di dollari da alcune privatizzazioni. Secondo i servizi Usa, anche parte di quei soldi arrivati dalla vendita del 49% della compagnia telefonica serba (andata a Telecom Italia e alla Ote greca), sarebbero poi finiti su conti privati di Milosevic.

L'INTERVISTA ■ CARLO JEAN, stratega militare

«Belgrado punta a coinvolgere i civili»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Ritengo ormai inevitabile una intensificazione delle azioni militari sul territorio serbo, tale da configurare una guerra totale, ciò che mi sento di escludere, almeno al momento, è una estensione del conflitto ai Paesi limitrofi». A sostenerlo è un'autorità indiscussa nel campo della strategia militare: il generale Carlo Jean, già direttore del Centro di Alti Studi per la Difesa ed oggi rappresentante del presidente dell'Osce per gli accordi di Dayton.

Generale Jean, agli orrori della pulizia etnica si aggiunge ora quello della strage di profughi albanesi. La Nato ha ammesso il tragico errore. Quella innescata è una spirale di violenza inarrestabile?

«Bisogna attendere la conclusione dell'inchiesta avviata dalla Nato prima di esprimere una valutazione ponderata di questa tragica vicenda. Una cosa, però, va detta subito: la forza delle democrazie sta anche nel coraggio di ammettere eventuali errori, soprattutto quelli più gravi. Il consenso delle opinioni pubbliche in frangenti drammatici come questo va fondato sulla trasparenza di ogni atto,

anche il più tragico. L'importante è che l'ammissione dell'errore non finisca per oscurare le ragioni che sono al fondo dell'uso della forza deciso, non certo a tuo leggero, dai Paesi della Nato».

Ma quelle bombe sui profughi cosa segnalano sul piano strategico-militare?

«Segnalano l'inasprirsi del conflitto e ripropongono il problema degli scudi umani utilizzati dai serbi a protezione dei loro convogli militari. La tattica di Belgrado è chiara: coinvolgere sempre più i civili nella guerra, rendendo così sempre più problematici e rischiosi i bombardamenti alleati. Punta tutto sui raid aerei può comportare anche «errori» di questa natura. È bene saperlo. Ma l'alternativa è la guerra di terra, con tutto ciò che essa comporta in termini di costumi».

Sconfinamenti in Albania, il blocco dei porti del Montenegro. Milosevic sta puntando all'estensione del conflitto?

«Amio avviso no. Il rischio, ma ormai parleri di certezza, è che s'in-

intensifichi il conflitto sul territorio serbo, ma non credo che Milosevic abbia la forza, se non l'intenzione, di estendere ai Paesi confinanti la guerra. La minaccia di far esplodere i Balcani fa parte della propaganda, di cui Milosevic è maestro. L'obiettivo è colpire la vulnerabilità dell'avversario, tratteggiando scenari apocalittici che possono colpire le opinioni pubbliche delle democrazie occidentali. Ci provò anche Saddam Hussein nella guerra del Golfo. Non dimentichiamo mai che la guerra è diventata comunicazione. Ed oggi Milosevic, come ieri Saddam, cerca di vestire i panni della vittima. Usando anche il tragico errore della Nato».

Da più parti si parla ormai di un possibile intervento di terra.

«Il problema è politico non militare. Sul piano squisitamente militare, le truppe di terra sono un elemento determinante per un buon esito del conflitto. Ma se i politici non ne accettano i costi, in termini di vite umane oltre che economici, si è costretti per necessità a impiegare gli strumenti militari

politicamente accettabili. In questo contesto, occorre considerare che il solo fatto di essersi impegnati militarmente accresce l'importanza degli obiettivi che si intende raggiungere. E questi obiettivi sicuramente sono diversi di quelli di tre settimane fa. In altri termini, esiste un rapporto strettissimo tra l'escalation degli obiettivi e quello dei mezzi impiegati e dei costi che si è disposti a sopportare per raggiungerli. Continuando così in gioco è la stessa sopravvivenza politica di tutti i leader occidentali. Un problema, questo, che certamente non è solo italiano».

Guerra totale. È un rischio concreto?

«Direi proprio di sì. L'intensificazione delle azioni militari, in quantità e qualità, mi pare che porti a questa conclusione. E ciò è evidente anche dalla richiesta da parte dei comandi Nato di avere a disposizione dai Paesi alleati altri 300 velivoli».

C'è chi sostiene che la guerra totale sia nei disegni di Milosevic.

«Sarebbe l'ennesimo errore di valutazione compiuto da Milosevic. Vede, un elemento comune alle democrazie è che fanno meno guerra delle dittature. Ma quando decidono di agire devono andare fino in fondo perché la classe poli-

tica dipende dal consenso dell'opinione pubblica e non può fallire. C'è la necessità per le democrazie di demonizzare il nemico proprio per avere la coesione dell'opinione pubblica. Milosevic oggi cerca di fare la vittima ma è troppo tardi e nessuno ci crede più».

In Italia si è molto discusso e polemizzato sul concetto di «difesa integrata». Ma in una situazione di guerra è possibile distinguere nettamente il momento difensivo da quello offensivo?

«È possibile solo per gli obiettivi politici. Che sono offensivi quando tendono a modificare lo status quo, sono difensivi quando tendono a mantenerlo. È, quest'ultimo, il caso dell'azione Nato che ha come obiettivo politico quello di convincere Milosevic ad accettare Rambouillet, vale a dire l'autonomia protetta del Kosovo. Sul piano militare, invece, ogni operazione è un insieme di atti difensivi e offensivi. Tecnicamente sono formulazioni del tutto retoriche. Per chi è dubbioso, soprattutto a sinistra, consiglio di leggere attentamente le notarelle di Lenin in margine al libro «Della Guerra» di Von Clausewitz e le «Lettere dal carcere» di Antonio Gramsci quando parla della difesa e dell'attacco».

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **167-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-254188** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestrale: n. 7 L. 260.000 (Euro 144,8), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito: Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece indicare il nome della loro carta e indicarne il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, nei titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **167-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali: L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale Finestra 1° pag. 1° fascicolo: L. 5.650.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5) Finestra 1° pag. 2° fascicolo: L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9) Manichetta di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manichetta di test. 2° fasc. L. 4.440.000 (Euro 743,7) Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1) Finanz-Legal-Concess-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3); Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Caraccioli, 29 - Tel. 02/24424611

Milano: via Gisela Caraccioli, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 567-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberis, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/548311 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/730211 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/659411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale e Direzione: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex: 02/7001341 Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex: 02/7001341 00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/8535006 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 Tomi - Tel. 02/748271 40121 BOLOGNA - Via Cavour, 8/r - Tel. 051/639811 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.a. Paderno Dugnano (MI) - S. Stabile dei Giov., 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP - 20092 Cinisello B. (MI), via Bottaia, 18

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesca
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Roscini
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555
■ 20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
■ 1041 Bruxelles, International Press Center Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 00322850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ABBONAMENTI A **l'Unità**

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **l'Unità** alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numero: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome:..... **Cognome:**.....

Via:..... **N°:**.....

Cap:..... **Località:**.....

Telefono:..... **Fax:**.....

Data di nascita:..... **Doc. d'identità n°:**.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
 Carta Si Diners Club Mastercard American Express
 Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare:..... **Scadenza:**.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma:..... **Data:**.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588